

ciale è lo storico distretto di Gondar verso il quale dovrà in avvenire prolungarsi, dalla vallata del Setit, la nostra linea ferroviaria.

Grave sbaglio nella costruzione della ferrovia fu certo quello di averla fatta a scartamento ridotto. Come ha notato il relatore del bilancio, le nostre ferrovie coloniali hanno uno scartamento che per pochi centimetri differisce da quello delle linee francesi od inglesi, di guisa che mai la rete ferroviaria africana potrà raccordarsi alle reti viciniori. Ma vero è che questa possibilità è ancora molto lontana!

Noi abbiamo fiducia che estendendo gradualmente l'opera di valorizzazione delle risorse economiche delle nostre due colonie d'Oriente, esse sapranno aprirsi tenacemente la via ad un avvenire di floridezza. Quanto è stato compiuto in passato è garanzia di riuscita per il futuro.

Ai nostri commercianti, ai nostri funzionari, ai valorosi ufficiali dei battaglioni indigeni, ai nostri missionari, pionieri della civiltà italiana nelle contrade d'oltremare, le colonie sono debtrici della grande opera di civiltà e di sviluppo economico. L'opera di questi intrepidi connazionali è un alto esempio di civismo; la loro attività, troppo spesso misconosciuta, si è svolta in condizioni politiche di una gravità eccezionale, tra popoli fieri, attivi e bellicosi.

Di tutti questi ostacoli la genialità dei nostri primi ufficiali, trasformati per buona parte in amministratori, ha brillantemente trionfato specialmente in Eritrea e in Somalia, estendendo il prestigio e l'autorità del Governo oltre i confini.

A quale grado giunga questa capacità organizzatrice, lo dicono le cifre del rapido progresso commerciale specialmente dell'Eritrea; e per l'Eritrea e la Somalia gli anni d'ininterrotta pace, non ostante il continuo travaglio degli Stati di Abissinia; lo dice soprattutto l'eroismo dei nostri superbi battaglioni eritrei, primi, certamente, fra le più belle truppe coloniali.

La politica dei governi eritreo e somalo, mirando a fiancheggiare l'opera di penetrazione italiana in tutta quella parte dell'oriente, s'ispira alla più cordiale amicizia con le popolazioni degli Stati confinanti; e col l'Etiopia in primo luogo. Coadiuvano il Governo in questa attiva opera di propaganda, le agenzie di oltre confine, consapevoli del successo che una collaborazione tra Italia e Etiopia può ottenere nell'opera di civilizzazione tra le genti dell'Africa orientale.

L'esistenza di uno Stato cristiano, l'Etiopia, che dalle tradizioni e dai principi della sua fede, tenacemente difesi, attinge le forze vitali per la sua rinnovazione, ha grande importanza in questa lontana parte dell'Oriente; ma non meno cordiali debbono essere i rapporti con gli Stati musulmani confinanti.

Lo spostarsi dell'asse del mondo islamico verso il gruppo degli Stati arabi, la nuova importanza che le nazioni più lontane conferiscono al movimento panislamico, fanno delle nostre colonie orientali, e della Eritrea specialmente, un osservatorio di primo ordine e un centro di politica assai importante nelle multiformi relazioni, diplomatiche e d'affari, che le legano all'Egitto, al Sudan, all'Hadramut, allo Yemen, allo Hedjaz e all'India.

Occorre perseverare in una politica pervigile e pacifica se vogliamo davvero che l'attività coloniale del nostro Paese sia segno di progresso per le popolazioni che noi governiamo e specialmente per le popolazioni del mondo islamico.

Abbiamo fiducia nel nuovo ministro delle colonie per l'attuazione di un tale programma. (*Applausi — Molte congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

LANZA DI SCALEA, *ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1910, che sopprime la direzione generale dell'aeronautica.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che fu già approvato dalla Camera, e ora vi ritorna dal Senato. Sarà inviato alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta.

Si riprende la discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero delle colonie per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge: «Stati di previsione della spesa del Ministero delle colonie per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23», la facoltà di parlare spetta all'onorevole Gray.

GRAY. Se io non erro, sono passati otto anni dall'ultima volta in cui si è discusso il bilancio delle colonie